

PRIMO PIANO

Aviva continua le cessioni

Aviva prosegue nella sua strategia di uscita dai mercati giudicati non-core per concentrarsi solo su Uk, Irlanda e Canada. Il nuovo tassello che si aggiunge a questa politica di dismissioni è la vendita delle attività in Vietnam all'assicuratore canadese ManuLife. Aviva aveva già venduto, a settembre, la partecipazione di maggioranza nelle sue attività a Singapore, e la scorsa settimana ha completato la vendita della sua joint venture a Hong Kong. Il gruppo britannico non ha rivelato il prezzo di vendita degli asset vietnamiti, ma in una nota ha affermato che l'accordo aumenterà il suo valore patrimoniale netto e il surplus di Solvency II di circa 100 milioni di sterline. Anche gli asset europei di Aviva (inclusi quelli italiani) rientrano nella strategia di dismissioni.

Attualmente la compagnia è in trattativa per la cessione di Aviva France. Secondo quanto riportato dalla Reuters, in corsa per l'acquisizione ci sarebbe la mutua assicuratrice francese Macif, dopo che l'interessamento di un consorzio guidato da Allianz era stato fortemente osteggiato dai sindacati francesi. In corsa per Aviva France (si parla di un deal da tre miliardi di euro) ci sarebbero anche Axa, Banque Postale e Generali, quest'ultima unico player non francese.

B.M.

RICERCHE

Assicuratori danni, quali azioni per il cambiamento climatico?

I player del mercato dovrebbero cambiare il proprio modello di business in risposta al rischio climatico. Secondo un report di McKinsey, una risposta proattiva del settore non solo può proteggere meglio i clienti sul lungo termine, ma può anche aiutare a salvaguardare gli interessi dell'intera società. Ma gli operatori devono agire rapidamente: la finestra temporale per una risposta efficace è limitata. Ecco le iniziative che dovrebbero mettere in campo

Le tante variabili connesse al clima, come il caldo estremo, i disastri naturali o la perdita di biodiversità, unite all'incapacità umana di rispondere in tempo a queste sfide, stanno diventando sempre più impattanti per l'attività economica umana. Compresa quella assicurativa. Un nuovo studio realizzato da McKinsey analizza il problema, in particolare per quel che riguarda l'assicurazione danni, e lancia una serie di suggerimenti all'industry. Secondo la società di consulenza, in molti nel settore hanno sottovalutato finora l'immediatezza degli effetti fisici e sistemici del cambiamento climatico, pertanto i modelli di business devono adattarsi.

SERVE UNA RISPOSTA SISTEMICA

A prima vista, spiega il report, gli effetti dei cambiamenti climatici potrebbero non sembrare particolarmente dannosi per gli assicuratori danni, in quanto i player del comparto possono far affidamento sulla propria capacità di comprensione dell'evoluzione dei rischi per riprezzare e riorganizzare i portafogli in modo da evitare l'esposizione a lungo termine agli eventi climatici. Inoltre, la crescita del valore a rischio, e forse anche della volatilità, dovrebbe far crescere la domanda di soluzioni e servizi assicurativi nuovi e diversi, il che, a sua volta, potrebbe espandere le opportunità del settore. Gli assicuratori tuttavia, avverte il report, devono stare attenti a non sottovalutare la vera minaccia del cambiamento climatico. "A causa dei suoi effetti sistemici, il rischio climatico rischia di stressare le economie locali e di causare default di mercato che potrebbero coinvolgere sia i consumatori, sia gli assicuratori".

(continua a pag. 2)



© behindlens - Fotolia



INSURANCE CONNECT
È SU FACEBOOK

Segui la nostra pagina



(continua da pag. 1)

Secondo McKinsey, la maggiore frequenza di eventi catastrofici, unitamente alla necessità di adeguamento a requisiti normativi in evoluzione, possono minacciare i modelli di business delle imprese e rendere l'assicurazione di alcuni rischi insostenibile per i clienti o non fattibile per gli assicuratori. È quindi probabile che gli stakeholders (clienti, azionisti e autorità di regolamentazione) chiedano che le soluzioni assicurative vadano oltre il tradizionale trasferimento del rischio, scegliendo la strada della mitigazione. "Gli assicuratori dovrebbero cogliere questo momento per sottoporre a stress test la loro esposizione al rischio climatico e riequilibrare i loro portafogli", si legge nel report, in cui si sostiene che "forse ancora più importante è che gli assicuratori utilizzino la loro comprensione del rischio per aiutare le organizzazioni a mitigare e ad adattarsi al cambiamento climatico, proteggendo così una quota maggiore dell'economia globale". In particolare, "l'industria dovrebbe sviluppare prodotti che coprano specificamente i rischi legati al clima, e rivedere le sue strategie di investimento".

UNA MINACCIA PIÙ PERVASIVA RICHIEDE NUOVE RISPOSTE

La ricerca di McKinsey mostra che il valore in gioco, relativo ai rischi portati dal clima, potrebbe aumentare da circa il 2% del Pil globale a oltre il 4% del Pil globale nel 2050. E i rischi associati al cambiamento climatico si stanno moltiplicando. "Variano a seconda delle località, si evolvono e hanno effetti sistemici non lineari che tendono a essere regressivi. In breve – avverte lo studio – un piccolo spostamento fisico può cambiare irreversibilmente interi sistemi e le popolazioni vulnerabili potrebbero essere colpite in modo sproporzionato", situazione che "potrebbe portare a una sottoassicurazione o a nessuna assicurazione".



Alcuni assicuratori "potrebbero sentirsi protetti dagli effetti crescenti finora". Tuttavia, avverte McKinsey, "questo è un falso senso di sicurezza: mentre il rischio climatico può cambiare rapidamente, le revisioni delle polizze basate solo su dati storici potrebbero non riflettere l'intero costo del rischio climatico". In effetti, è improbabile che i comuni modelli di catastrofe, che si basano principalmente su dati storici, proiettino accuratamente il rischio perché il clima ora si comporta in modo diverso.

CINQUE AZIONI DA METTERE IN CAMPO

Per centrare l'obiettivo di fare del rischio climatico una parte dei propri processi decisionali, gli assicuratori dovrebbero "utilizzare la loro comprensione del rischio e della climatologia". Il completamento di queste attività, secondo McKinsey, implica cinque azioni simultanee.

La prima prevede l'esecuzione di stress test contro i rischi climatici previsti. L'interconnessione dei sistemi globali comporta che "la concentrazione del rischio aumenterà probabilmente con la diffusione delle perdite legate al clima tra diversi tipi di copertura: inondazioni, danni alla proprietà e interruzione dell'attività", e il rischio di aggregazione si estenderà anche oltre i confini geografici, perché il cambiamento climatico aumenta il rischio di interruzioni sistemiche. "Ad esempio, un aumento della temperatura globale media incrementa la probabilità di inondazioni e incendi, indipendentemente dalla posizione", porta come esempio lo studio. Per questo, quindi, gli assicuratori dovrebbero prendere in considerazione l'adozione di stress test specifici per il clima, al di là dei tradizionali modelli catastrofici, "per comprendere l'impatto del rischio legato al clima sui loro portafogli".

La seconda azione riguarda la creazione di resilienza e il ribilanciamento dei portafogli. Secondo McKinsey, con un'analisi dettagliata, "gli assicuratori possono costruire una maggiore resilienza considerando eventi catastrofici a bassa probabilità, diversificando il proprio portafoglio e pianificando di far evolvere l'esposizione nel tempo. I modelli di rischio che assumono un rischio non stazionario e ridimensionano i dati storici saranno particolarmente preziosi".

Oltre a questo (terza azione suggerita) gli assicuratori dovrebbero anche aiutare le organizzazioni a mitigare il rischio climatico.
(continua a pag. 3)

(continua da pag. 2)

“Questo impegno richiede lo spostamento dei modelli di business dai trasferimenti di rischi transazionali e dai pagamenti di indennità e verso il ridimensionamento degli incentivi esistenti, come gli sconti per l'utilizzo di materiali da costruzione resilienti, verso partnership dirette con i clienti finali. Queste relazioni dovrebbero concentrarsi sull'ingegneria del rischio (gestione ed evitamento del rischio) e sulla mitigazione del rischio”. Una parte importante di questo cambiamento sarà concentrata sull'impedire ai clienti di subire danni e di dover presentare reclami. Inoltre, gli assicuratori “potrebbero collaborare con il settore pubblico per migliorare gli standard e le politiche edilizie; ad esempio, un'analisi dei modelli di rischio può suggerire limiti alla costruzione in aree soggette a inondazioni. Gli assicuratori dovranno collaborare con i governi per fornire una copertura economica e adattarsi ai rischi in evoluzione, come hanno iniziato a fare alcuni assicuratori, in particolare nel Regno Unito”.

La quarta azione necessaria è quella di creare prodotti innovativi per affrontare i rischi legati al clima. “Gli assicuratori – scrive McKinsey – hanno l'opportunità di offrire soluzioni innovative per coprire i rischi più recenti e più frequenti, sia acuti (come gli incendi) che cronici (come i raccolti ridotti). Le soluzioni potrebbero essere lineari, con la determinazione del prezzo parametrico, assicurando i titolari di polizze contro eventi di una determinata entità, invece di assicurare il valore delle perdite. Qualunque siano i dettagli delle soluzioni, gli approcci attuariali di lunga data alla modellazione del rischio dovranno evolversi con i cambiamenti del rischio climatico”.

Infine, la quinta e ultima iniziativa da mettere in campo è quella di rivedere le strategie di investimento. “Gli assicuratori – si legge nello studio – dovrebbero rivalutare le loro strategie di allocazione degli investimenti man mano che l'economia passa verso la decarbonizzazione a lungo termine, che può causare un rapido repricing delle attività e volatilità del portafoglio”. Gli assicuratori inoltre dovrebbero “valutare sistematicamente l'esposizione combinata dei loro portafogli di investimento e di sottoscrizione al rischio climatico fisico, in particolare laddove sia le attività che le passività potrebbero essere interessate”. Gli assicuratori dovrebbero anche considerare l'impatto ambientale dei loro investimenti, “proprio come stanno facendo banche e asset manager”: oltre ai vantaggi a lungo termine, questo cambiamento “aiuterà gli assicuratori a dimostrare la loro proattività, in quanto le autorità di regolamentazione potrebbero emanare politiche e incentivi che potranno influenzare gli investimenti che le società di servizi finanziari mettono in campo in materia ambientale, sociale e di governance (Esg)”.

Beniamino Musto

MERCATO

Banche, oltre la trappola del Roe

La specializzazione e la digitalizzazione contribuiscono in modo decisivo alla solidità delle banche, nonostante i problemi di redditività, spiega uno studio di Excellence Consulting

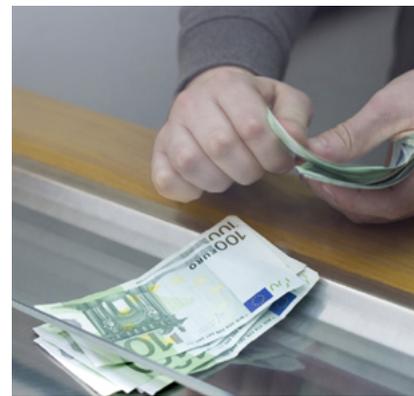
Tra il 2017 e la metà del 2020, il valore di mercato delle banche quotate è variato in relazione non solo al Roe, ma anche al livello di specializzazione, con l'indicatore P/BV (price/book value) delle reti quotate 9,5 volte rispetto alle generaliste, a prescindere dal return on equity. Conta molto anche la maturità digitale della banca, giacché **Fineco** o **Banca Generali**, malgrado dividendi non superiori ai competitor diretti, **Mediolanum** e **Azimut**, ottengono una migliore valorizzazione.

Queste evidenze sono state segnalate da una recente ricerca di **Excellence Consulting** che ha sottolineato come il mercato finanziario italiano attribuisca diverso valore alle banche secondo il loro modello di business, dividendole tra generaliste (**Intesa Sanpaolo**, **Unicredit**, **Banco Bpm**, **Ubi Banca** ecc.) e specializzate, appunto le cosiddette reti, come **Mediolanum**, **Fineco**, **Banca Generali**, **Azimut** ecc.

Anche a seguito degli effetti negativi della pandemia da Covid-19, le reti di consulenti finanziari quotate in media sono riuscite a difendere il loro valore di mercato, spiega Excellence Consulting: “fatto 100 il valore a gennaio 2018 – si legge nella ricerca – (le banche specializzate, ndr) hanno registrato un valore di 108 al primo semestre 2020, rispetto alle banche generaliste che, fatto 100 il valore a gennaio 2018, hanno conseguito un valore di 60 al primo semestre 2020”.

Secondo l'Osservatorio **Banca Impresa 2030** della Liuc, nel primo semestre 2020 la classifica dei settori bancari dei Paesi europei, guardando solo al Roe, vede al primo posto la Francia (Roe medio al 2%), poi Germania (1,5%), Paesi Bassi (0,8%), Belgio (0,6%) e Italia (0,3%). La ricerca di Excellence mira a “cambiare il paradigma”, valutando gli effetti potenziali della crisi Covid-19 sulle banche in considerazione degli effetti sulla loro valorizzazione di mercato che non dipende solo dal Roe.

“Abbiamo cercato di fornire una nuova chiave di interpretazione degli effetti della crisi Covid-19 sulle banche – ha spiegato **Maurizio Primanni**, ceo di Excellence Consulting – cercando di uscire dalla trappola del Roe”. La specializzazione e la digitalizzazione contribuiscono in modo decisivo alla solidità delle banche, nonostante i problemi di redditività.



Fabrizio Aurilia

#80
dicembre 2020

INSURANCE
REVIEW

Strategie e innovazione per
il settore assicurativo

RC AUTO,
DELLA T

ATTUALITÀ

24 DISTRIBU

del cliente
rno del tocco

Responsabili c
contitolari: l'a
dati di Reale

Insurance Review

Strategie e innovazione per il settore assicurativo

La rivista che rende l'informazione specialistica
dinamica e immediata.
Uno strumento di aggiornamento e approfondimento
dedicato ai professionisti del settore.

**Abbonati su www.insurancereview.it
Abbonamento annuale € 80,00 (10 numeri)**

oppure scarica l'app Insurance Review



Puoi sottoscrivere l'abbonamento annuale nelle seguenti modalità:

- Compilando il form on line all'indirizzo www.insurancetrade.it/abbonamenti
- Inviando un'email a abbonamenti@insuranceconnect.it

Modalità di pagamento:

- On line con Carta di Credito all'indirizzo www.insurancetrade.it/abbonamenti
- Bonifico bancario Antonveneta IBAN IT 94 U 01030 12301 0000 0158 0865

Insurance Daily

Direttore responsabile: Maria Rosa Alaggio alaggio@insuranceconnect.it

Editore e Redazione: Insurance Connect Srl – Via Montepulciano 21 – 20124 Milano

T: 02.36768000 **E-mail:** redazione@insuranceconnect.it

Per inserzioni pubblicitarie contattare info@insuranceconnect.it

Supplemento al 14 dicembre di www.insurancetrade.it – Reg. presso Tribunale di Milano, n. 46, 27/01/2012 – ISSN 2385-2577